Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Aprile 1883. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Le Carte del Cantone Ticino — Sulla Filossera ed altre malattie della vite — Necrologio sociale: *Giuseppe Jacchini; Maestro Trezzini Giovanni* — Cronaca: *Veto popolare in Isvizzera; Nuova riformuccia ticinese; Necrologio pedagogico; Sull'origine dell'uomo; Tiri federali; Frastagli* — Interessi sociali.

Le Carte del Cantone Ticino.

Quindici anni fa il nostro Governo ebbe la felice idea di provvedere *tutte* le Scuole minori e maggiori di una Carta geografica del Ticino, come già eravi in quasi tutte quella più ampia della Svizzera intiera. Ma se felice e lodevole ne fu il pensiero, non riuscì del pari felice la sua applicazione. A tal fine fu fatto eseguire un estratto litografico dall'*Atlante federale* (Berna 1867), sulla scala di 1 : 100,000.

Questo lavoro è superiore ad ogni critica, nè oseremmo noi metterne in dubbio i molti pregi; ma chi è pratico di scuole vorrà facilmente ammettere che esso non si presta all'uso cui vuolsi far servire, e pel quale non fu punto destinato dallo Stato Maggiore federale, che lo ha compito sotto la sapiente direzione del generale Dufour di sempre cara ed onorata memoria.

Per l'insegnamento nelle scuole occorrono carte parietali di grandi proporzioni, a colori spiccanti, a caratteri visibili, non troppo ricche di nomi e di segni, e portanti a larghi tratti i punti che più importa di far rilevare dai fanciulli. La carta del Dufour, ad un solo colore, piuttosto oscura, è fatta per uno studio individuale, a piccola distanza, con occhio armato di lente; ciò che in una scuola non può aver luogo.

Se venissero interrogati i nostri docenti, poniam pegno che 9 su 10 risponderebbero, esser quella carta quasi inservibile, e non aver altro ufficio fuor quello di ornare la parete della scuola. Direbbero che giova meglio quella della Svizzera, sulla quale il Ticino, sebbene in più piccole dimensioni, risalta più chiaro e di più pronta intuizione. E direbbero forse altresì quello che diremmo noi all'on. Direttore della Pubblica Educazione, se la nostra debole voce potesse giungere fino a lui: cioè, che si renderebbe un vero servigio all'insegnamento ed un benefizio agli occhi dei docenti e dei discenti, se, fatto capo ad uno dei migliori cartografi svizzeri, si commettesse l'esecuzione di quante centinaia di Carte del Ticino abbisognino per tutte le scuole, di grandi dimensioni, da cui rilevino chiaramente i monti, le valli, le acque, le strade ed i luoghi principali, i paesi limitrofi ecc.; da potersi scorgere dai fanciulli a certa distanza, per non levare la carta dalla parete ogni volta si fa geografia, e non obbligarli ad ascendervi con pericolosi sgabelli o scale.

La spesa non dovrebbe impensierire: una rilevante commissione avrebbe per vantaggio di rendere mite il prezzo di ogni carta, che in tutto o in parte verrebbe sopportato dai Comuni. Anche le scuole e gl'istituti privati si farebbero premura di procurarsene degli esemplari — e se n'avrebbe compenso più che adeguato nell'igiene della vista e nell'istruzione di migliaia di giovanetti d'ambo i sessi.

* *

Saremmo quasi tentati di manifestare, a proposito della Carta *in votis,* un altro desiderio: che vi si tracciassero a colori anche le suddivisioni territoriali del Ticino; ma questa sarebbe impresa difficile, se non impossibile, e degna piuttosto d'un atlante, il quale, viceversa, sarebbe degno d'un Cantone che aspira ad un grado elevato tra la schiera de' suoi 21 fratelli....

E l'atlante riuscirebbe interessante e voluminoso, e forse aiuterebbe a raccapezzarci alquanto in mezzo al dedalo degli infiniti frastagliamenti d'ogni genere e specie in cui si andò a poco a poco riducendo questo angolo, o triangolo se vi piace meglio, di terra elvetica sotto cielo italiano. A farlo *completo* occorrerebbe:

Una carta degli 8 Distretti, di questi avanzi degli antichi baliaggi di buona memoria;

Una carta per i 38 Circoli;

Idem per le 7 giurisdizioni dei Tribunali di prima istanza;

Idem per le 3 giurisdizioni dell'istruzione giudiziaria;

Idem per i 23 circondari per le rappresentanze al Gran Consiglio;

Idem per i 2 circondari elettorali federali;

Idem per i 22 circondari scolastici;

Idem per i 5 ispettorati forestali coi loro 27 ispettori di distretto;

Idem per i 9 circondari agricolo-forestali;

Idem per i 2 distretti *franchi* per la caccia;

Idem per le 3 giurisdizioni d'assistenza stradale;

Idem per i 3 circondari di reclutamento;

Idem per le 33 sezioni militari;

Idem per le 7 pievi ecclesiastiche;

Idem per i 59 circondari medici (condotte);

Idem per i 5 circondari per l'ispezione del bestiame;

Idem per i 3 circondari postale, daziario, telegrafico e telefonico;

Idem per i 44 circoli componenti il V circondario dei *Giurati federali* (ai nostri 38 dovendosi aggiungere i circoli italiani dei Grigioni);

Idem per i 5 circondari pei verificatori dei pesi e misure....

E il lettore ci perdoni se nella rassegna pecchiamo di qualche ommissione.

Il totale delle carte toccherebbe la *ventina*, e chi le trova poche ce ne metta. Che delizia per chi insegna, e più ancora per chi deve imparare un po' di geografia patria e di civica!

* *

E le delizie crescono se l'insegnamento della civica deve comprendere, come di ragione, la conoscenza di un'altra *carta* del nostro Ticino — vogliam dire la *carta costituzionale*.

Quì regna sovrano il caos, — e quasi sfideremmo gli stessi signori *Costituenti* a dare ai propri elettori una lezione di civica, vale a dire a spiegare con un po' di chiarezza ed esattezza il nostro diritto costituzionale.

Chi riconosce ancora la riforma del 1830? Quanti strappi, quanti buchi e mutilazioni ebbe a patire in mezzo secolo di vita! Eppure è tuttavia salda sul suo glorioso piedestallo, come mi-

serrimi avanzi del monumento *Calloni* sulla piazza di S. Pietro Pambio!...

Senza tener conto dei dispositivi che vennero abrogati o modificati dalle Costituzioni federali del 1848 e del 1874, noi abbiamo vigenti ancora in tutto o in parte:

1. La Costituzione del 4 luglio 1830;
2. La riforma parziale del 4 marzo 1855;
3. » » del 19 dicembre 1875;
4. » » del 3 dicembre 1876 (1);
5. » » del 10 marzo 1878;
6. » » del 9 marzo 1879;
7. » » del 25 gennaio 1880;
8. » » del 4 marzo 1883.

Così il Popolo sovrano, se vuole istruirsi alquanto sulle condizioni della sua sovranità, deve studiare la bagatella di *otto* diverse *leggi fondamentali dello Stato,* in contraddizione fra loro, e conchiudenti per lo più colla vaga formola che dichiara *abrogate le vigenti disposizioni costituzionali e di legge contrarie ed incompatibili colla presente!*

Ci ricorda che nel 1857, quando alla Costituzione del 30 non eran sopraggiunte che il patto federale del 48, e la parziale modificazione del 55, il Governo cantonale, sicuro interprete dei desideri del Popolo, si fece a proporre al Gran Consiglio la rifusione in un sol corpo dei due atti costituzionali allora esistenti, inserendo al debito luogo quegli articoli del patto federale che ne abrogassero o modificassero qualche parte.

« Pretendere che il cittadino — diceva il Governo nel suo messaggio — confronti egli stesso i tre testi costituzionali, e tragga dal confronto la illazione se tale o tale disposizione sia o no in vigore, è infliggergli un lavoro sempre rinascente, e dante risultati diversi a seconda della passione o prevenzione o capacità minore o maggiore di ciascuno; è un renderlo tributario di una classe privilegiata quasi posseditrice del monopolio d'interpretazione.

« Ma anche il Magistrato dee ardentemente, e forse più del cittadino, desiderare una coordinazione e lezione autentica che tolga ogni equivoco. Perocchè sono alcuni che spesso rinfac-

(1) Questo riformino fu abolito da quello del 1880.

ciano inesecuzioni di dispositivi abrogati o modificati e ignorano dispositivi sussistenti, e danno con ciò aspetto di disordine sistematico all'andamento legittimo e regolare governativo.

« Spariranno i motivi o pretesti di siffatto rimprovero quando l'Autorità legislativa abbia sancita la coordinazione e lezione autentica ».

Così pensava e parlava il Governo dei Pioda e dei Demarchi, benchè non sia stato assecondato, per iscrupoli più o meno legittimi, dall'Autorità legislativa a cui s'indirizzava.

Ora, se il bisogno di coordinare il nostro statuto cantonale era già tanto sentito quando non s'aveano che *tre* testi, che devesi dire adesso che ne abbiamo *nove?....*

Concludiamo adunque col raccomandare alle nostre Autorità due cose: 1.ª Una *carta geografica* del Ticino per le scuole, contenente a colori diversi almeno le principali suddivisioni politiche od amministrative; 2.ª la coordinazione in un'unica *carta costituzionale* dei molti testi che il popolo battezzò coi nomi di riforme, riformette, riformini, riformucce, e che nessuno arriverà ad interpretare, finchè stanno in tanti corpi separati, nel loro giusto e preciso valore.

Sulla Fillossera ed altre malattie della vite.

(Continuazione v. n.° 5).

La Malattia.

Abbiamo detto che la presenza delle *nodosità* sulle radici è un indizio certo della presenza della fillossera in un vigneto. Spesse volte però possiamo essere tratti in errore sia per apparenza anormali della vigna, sia perchè sulla vite trovar si possono certi animaletti che si potrebbero prendere per fillossere quali la *pirale* o tignuola (camora) della vite, l'*eumolpo* (rodigermoglio) varie larve d'insetti, alcune specie di centopiedi, di acari, di molluschi, di piccoli crostacei. Con un po' di attenzione però e coll'aiuto di una lente possiamo vedere non trattarsi menomamente di fillossera, e specialmente per un numero maggiore di zampe, per la mancanza del succiatojo, per forme, dimensioni, colorazioni ben diverse.

Fra i piccoli animaletti che insieme alla fillossera infestano la vite fanno trarre in inganno specialmente uno detto *Phytoptus vitis* che è causa della malattia conosciuta sotto il nome di *phitoptosi* od *erinosi* e di cui ci occuperemo più avanti, e due altri piccoli insetti, uno del genere *Aphis*, l'altro il *Coccus vitis*.

Il 1.° di questi due è della stessa famiglia dei Gorgoglioni od Afidii, come la fillossera dalla quale si differenzia per dimensioni più grosse e per zampe più lunghe, il 2.° se ne distingue pure per la presenza di due grandi peli all'estremità del corpo, la quale è perciò divisa in due lobi; inoltre per la dimensione maggiore del corpo.

Possiamo pure essere tratti in inganno dall'apparenza malata della vigna, chè le cause di sofferenza sono moltissime; per citarne alcune, la mancanza di profondità del terreno, l'impoverimento di certe ceppaie troppo sfruttate, mal nutrite o maltrattate, l'abbondanza di umidità nel sottosuolo, la presenza di radici straniere invadenti, ed infine e specialmente l'influenza sul legno e sulle radici dei parassiti vegetali. Così senza parlar quì dell'oidio, della peronospora, dell'antracnosi e di tutta l'innumerevole schiera delle malattie prodotte dai funghi parassiti e sulle quali spenderemo qualche parola più avanti, accenneremo solo quella malattia della vite conosciuta sotto il nome di *Bianco della vite*, che, attaccandosi alle radici, produce effetti esterni che ce la ponno far credere prodotta dalla fillossera — però facilmente potremo apporci al vero esaminando la radice infetta cui vedremo allacciata da tenuissimi filamenti biancastri, intrecciati che non sono altro che i germi ed il micelio d'un fungo parassita; quei filamenti colla loro rete piumosa distruggono a poco a poco la radice e la fanno marcire, impedendo l'assorbimento e la nutrizione. La malattia estendendosi all'intorno come la fillossera forma nei vigneti delle depressioni che rassomigliano la cuvette fillosserica, ma che però hanno forme più irregolari e più allungate.

Fra le apparenze ingannevoli della vite abbiamo pure quelle offerte dalla *morte repentina* della vite, che quasi mai o molto raramente è dovuta alla fillossera, ma che può provenire da cause diverse, quali un cattivo colpo di zappa, il lasciar esposte al sole le radici mentre si pianta la vite etc. La presenza di

foglie gialle nei vigneti non ci deve pure far pensare alla fillossera; quella colorazione anormale è dovuta quasi sempre alla *clorosi;* le foglie della vite ingialliscono, ma il getto è sempro rigoglioso, mentre abbiamo visto per la fillossera che le foglie non divengano giallastre che allorquando la cacciata e la vegetazione sono di già molto ridotte.

* *

Prima di chiudere questa breve nota sulla fillossera vogliamo aggiungere alcun che sulle cause e sui mezzi di diffusione del flagello, e sulle operazioni curative ed estintive dello stesso.

È indubitato che i climi ed i terreni esercitano una influenza sulla diffusione della fillossera. In tesi generale si può dire che quanto più la bella stagione sarà lunga e quanto più alta sarà la temperatura, più intensa sarà la riproduzione delle madri partenogeniche e quindi maggiore la propagazione del male. L'alta temperatura influisce di più alla propagazione della specie che non il freddo intenso alla estinzione, essendo provato che la fillossera, anche all'aria libera e senza soffrirne può sopportare almeno dai 10° ai 12° gradi di freddo, onde non si deve ciecamente credere che i nostri inverni, alle volte molto rigorosi, possano nuocere alla fillossera ed anche ucciderla in certe proporzioni; sembra però probabile che l'intensità della malattia debba andare decrescendo, più ci avviciniamo alle contrade settentrionali.

Il terreno esercita pure una notevole influenza; si constata che i terreni sabbiosi, le marne compatte ponno offrire qualche volta una muraglia impermeabile al parassita.

I *venti* ponno pure favorire grandemente la diffusione del flagello; una località intatta può d'un momento all'altro essere infestata da correnti che vi conducano da ben lontano la malattia insieme alle fillossere alate; onde saggia cosa sarà il non stabilire nuove piantagioni sotto vento d'un focolare riconosciuto, o sulla direzione d'una corrente abituale che parta da quest'ultimo.

Invece è certo che la piantagione della vite in largo, cioè molto spaziata, può rallentare la diffusione del male, essendo che larghi spazii senza vite fanno ritardare la marcia del parassita, ed i vigneti quà e là interrotti sono più facili a difendersi che se continui.

I freddi intempestivi, le pioggie abbondanti e persistenti ponno, guastando la riproduzione, diminuire la moltiplicazione sotterra ed impedire la sciamatura delle fillossere alate.

— Immense sono le vie di diffusione del terribile pidocchio — oltre alla *diffusione naturale* dell'insetto, che si fa in due modi; od a grandi distanze per mezzo delle alate per la via dell'aria, od a brevi distanze per mezzo delle fillossere delle radici che cercano al di là dei primi focolari un nuovo nutrimento, oltre a questa diffusione, dico, havvi la ben più funesta *diffusione artificiale*. Senza dire che la semplice circolazione nei vigneti fillosserati in un tempo umido, in cui un po' di terra contenente i germi d'infezione può appiccicarsi agli abiti del viticoltore e così propagarsi all'infuori il male, può essere una temibile via di diffusione, è oggidì provato che il flagello si diffonde molto più rapidamente e più di lontano coi mezzi artificiali e commerciali che non colle migrazioni naturali dell'insetto. Gran numero di regioni viticole isolate, avrebbero potuto sfuggire al parassita, se il commercio non si fosse incaricato di apportar loro i germi della malattia!

* *

Fra i mezzi che la scienza e l'esperienza sino ad oggi trovarono contro la fillossera sfortunatamente la maggior parte ed i più efficaci riescono sempre a detrimento della pianta infetta. Buoni mezzi preventivi si ritengono la coltura in largo della vigna, la buona concimazione, la recisione in estate delle piccole radichette su cui l'insetto fa la prima sosta, operazioni tutte che alla fin fine si riassumono in una continua e minuziosa cura, imperocchè se si riconosce il male al suo principio si può ancora avere la fortuna di spegnere il focolare prima che questo abbia lanciato scintille all'intorno. Ottime operazioni curative si stimano oggidì la *sommersione* e l'*insabbiamento* dei vigneti; la prima si pratica in inverno allagando le piantagioni di viti sino ad un'altezza di 20, 25, 40 centimetri al di sopra del suolo, e mantenendo l'acqua a questo livello per 40 o 50 giorni, onde distruggere così tutti i parassiti sotterranei, come le uova d'inverno sul legno vecchio: l'*insabbiamento* si basa su di una certa influenza che esercitano le sabbie molto fini e le sabbie marine specialmente sulla moltiplicazione e diffusione della fillossera.

I rimedii molto più efficaci contro la fillossera sono però sempre gli *estintivi*; fra questi abbiamo i cosi detti *tossici* che agiscono attivamente come insetticidi sulla vite distruggendo rapidamente e completamente il parassita, e fra essi in gran voga sono oggidì il *solfuro* di *carbonio* ed il *solfo-carbonato* di *potassa*, liquidi insetticidi che si applicano mediante iniezioni sotto il ceppo. Sgraziatamente però lo stato attuale di tante sì costose e minuziose cure si è questo che fin quì non si è giunti ad uccidere tutti gli insetti e le loro uova senza far morire necessariamente la pianta che li porta; onde la lotta contro la fillossera si riduce ancora, come scrive il sig. Fatio, a questi principi fondamentali: — « impedire il più che è possibile la sciamatura dell'insetto con un'applicazione di tossico in estate ed assicurare la completa distruzione del parassita per mezzo di ben praticati sradicamenti nell'inverno ». — E veramente, il possibile isolamento della località infetta, lo sradicamento delle viti, la distruzione col fuoco purificatore sono oggidì i rimedii estremi sì, ma efficaci, contro il flagello che minaccia appestare il mondo tutto.

* *

Di fronte a tanti disastri, ed ai pericoli continui di nuovi disastri, infinite, minuziose devono essere le precauzioni e le cure di tutti quanti cui stanno a cuore i destini dell'agricoltura; il nemico s'avanza a marce forzate; fa d'uopo una lotta vigorosa: forse a nostra insaputa, già lavora sotterra occultamente a minare i nostri vigneti, a prepararci la desolazione e la miseria: egli ha un alleato naturale invincibile nella sua prodigiosa potenza di riproduzione, onde è d'uopo combatterlo e distruggerlo nelle sue prime mosse. È d'uopo vigilare, attentamente vigilare, se non vogliamo vedere, il ripeto, ridotte all'aridità del deserto, le feconde plaghe vitifere d'Europa.

(Continua)

Necrologio Sociale.

GIUSEPPE JACCHINI.

Il giorno di S. Giuseppe, in Lugano, un lunghissimo corteo funebre accompagnava al Camposanto la salma di *Giuseppe*

Jacchini, onesto negoziante da lungo tempo in riposo, e membro della Società degli Amici dell'Educazione dal 1879 in poi.

Dotato di eccellente carattere, il Jacchini era caro agli amici ed ai concittadini suoi. Fu amante e fautore delle buone ed utili istituzioni, e sedette per più anni nel Municipio luganese.

Generoso senza ostentazione, non mancava mai di contribuire col suo obolo alle opere filantropiche; e del suo bell'animo volle dare un'ultima novella prova sul letto di morte, legando fr. 200 alla Società generale di mutuo soccorso fra gli Operai di Lugano, fr. 500 a quell'Asilo infantile, e fr. 3000 al civico Ospedale. Bell'esempio, di cui in Lugano non difettano gl'imitatori.

Maestro TREZZINI GIOVANNI.

L'Albo sociale deve pure registrare un'altra perdita nel Maestro Trezzini Giovanni di Astano, avvenuta giovedì 22 corrente mese nella virile età d'anni 49. La sua scomparsa, che si può dire quasi improvvisa, addolorò i suoi concittadini di Astano che in massa intervennero a'suoi funerali, non che gli amici e conoscenti. Sulla sua fossa gli porse l'estremo vale un suo allievo ed il signor maestro Vannotti F., le cui affettuose parole furono ascoltate con religiosa attenzione. Riportiamo i seguenti brani:

« Quanto sia forte il dolore, o Giovanni, ed amara la tua dipartita lo dimostra il numeroso pubblico accorso per accompagnarti all'ultima dimora; ma più di tutti ti rimpiangerà e ne resterà per lungo tempo il duolo nel tuo Astano, che tanto amasti e dove per ben 23 anni spezzasti il pane dell'istruzione ad un'eletta schiera di giovani intelligenze.

« Non è quì necessario ch'io rammenti a voi, o cittadini di Astano, le doti di cui era fornito quale docente il nostro Giovanni Trezzini. Niuno ignora la sua perizia in fatto di educazione, la sua instancabile pazienza, la sua perseveranza, i sacrifici a cui si sottoponeva, perchè la scuola avesse a riuscire, quale dev'essere, un santuario di educazione e d'istruzione.

« I suoi esami erano sempre coronati da un felice successo, perchè la sua istruzione non era solamente di parata, ma sapeva infonderla con quell'amore e quella costanza che valgono a far breccia anche nelle menti le più ottuse.

« Che dirò poi della sua condotta? — Niuno può muovergli rimprovero d'avere scientemente offeso qualcuno. Fu di costumi semplici sì, ma di carattere onesto, buono e generoso, ma nel medesimo tempo franco e leale. Egli era il vero Educatore che precede colla parola e coll'esempio.

« Possa, o Giovanni, la splendida testimonianza di stima e d'affetto, lenire il dolore alla tua desolata consorte, e delle tue amate figlie e congiunti. Tu ci lasciasti copiosa eredità d'affetti.

« Ed ora addio, caro collega ed amico; tu meritasti eterna la riconoscenza e l'affetto de' tuoi compaesani e specialmente de' tuoi scolari. Essi non ti dimenticheranno e ne serberanno sempre grata memoria. Addio! —; io ti saluto in nome de' tuoi compagni di ministerio, in nome della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e di quella di M. S. de' Docenti Ticinesi, di cui fosti uno de' soci fondatori; e sulla tua tomba depongo questo pio ricordo ed un affettuoso vale! ».

CRONACA.

Veto popolare in Isvizzera. — È noto che per le leggi federali venne dalla riformata Costituzione del 1874 introdotto il veto popolare o *referendum* facoltativo; il quale ha luogo quando, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge, venga domandato da 30,000 cittadini. Riguardo ai Cantoni, ecco quali ordinamenti vigono in proposito:

La *Democrazia pura* col sistema dei generali parlamenti o *landsgemeinde* vive ancora nei cantoni di *Uri*, Alto e Basso *Untervaldo, Glarona* ed *Appenzello* Interno ed Esterno.

Hanno il « referendum » obbligatorio: Grigioni, Basilea-Campagna, Turgovia, Zurigo, Berna, Argovia, Soletta e Svitto.

Il « referendum » facoltativo: Sangallo, Basilea-Città, Sciaffusa, Zugo, Lucerna, Vaud, Neuchâtel, Ginevra e Ticino.

Hanno poi il veto finanziario i seguenti cantoni: Vallese per una spesa straordinaria di fr. 60,000; Neuchâtel, 500,000; Lucerna, 200,000; Turgovia, 50,000, e per un'*annuale* di 20,000; Berna per una straordinaria di 500,000 ed annuale di 10,000. Il solo Friborgo non ha referendum di sorta, avendo quel Popolo respinta la proposta che gliene fu una volta presentata.

Queste notizie possono giovare ai maestri nel dar le loro lezioni di storia patria o di civica, o per rettificare o variare alcuni testi relativi a queste materie.

Nuova Riformuccia ticinese. — Ecco, secondo il prospetto officiale, i risultati per Distretto della votazione popolare che ebbe luogo il 4 marzo p. p. sulla « Riformuccia » presentata dal Gran Consiglio, e accettata con una maggioranza di 582 voti:

Distretti	Votanti	Sì	No	Schede nulle	Schede bianche
Mendrisio	2865	1449	1398	8	19
Lugano	5718	2449	3211	21	41
Locarno	3097	1715	1341	20	23
Vallemaggia	960	664	281	3	13
Bellinzona	2168	1635	517	6	10
Riviera	757	24	726	4	3
Blenio	907	337	547	7	16
Leventina	1375	845	515	5	10
Totale N.	17847	9118	8536	74	135

Schede in più N. 16.

Effetti d'un panico in una scuola di Nuova York. — Il 5 marzo ebbe luogo un'orribile catastrofe in una scuola di Nuova York tenuta dalle Suore di Nostra Signora. Eccone alcuni particolari:

Ben 500 ragazze e 200 ragazzi, appartenenti la maggior parte a famiglie cattoliche tedesche, si trovavano al terzo piano radunati nelle nove classi che comprende l'istituto, quando una delle suore insegnanti, vedendo del fumo, aprì una porta che dava sopra una scala. I ragazzi, presi da panico, abbandonarono i loro posti in disordine, e, nel loro spavento, si precipitarono in folla verso la porta senza che fosse possibile arrestarli. In un istante si ammucchiarono in una massa compatta ostruendo quel passaggio. I primi che giunsero alla scala vi si ammassarono in modo che la ringhiera si ruppe sotto la pressione, e 40 a 50 ragazzi caddero gli uni sopra gli altri nel piano inferiore e bloccarono il corridoio che dava sulla via.

I passanti, attratti dalle loro grida. corsero in loro aiuto; la polizia ed i pompieri, avvertiti, accorsero immediatamente.

Gli uni si aprirono a stento un passaggio attraverso i corpi sopraposti delle vittime, altri penetrarono per le finestre della chiesa attigua alla scuola. Si facevano passare i ragazzi per dissopra le teste; si prendevano quelli che si potevano strappare dal mucchio che giaceva sul suolo. Ve n'erano di quelli che erano morti di paura; altri erano schiacciati. Sedici furono uccisi, ed un gran numero feriti più o meno gravemente. Una ragazzina di dodici anni che viveva ancora, teneva ostinatamente il suo braccio destro steso col pugno chiuso.

Un uomo che aveva già strappati sedici ragazzi alla morte, volle pure salvarla. Non riuscì che ad aprirgli la mano; essa conteneva un pezzo di un dollaro (5 franchi). « Date ciò a mia madre » disse la ragazzina e spirò. Grazie al vigilante intervento delle autorità, si potè a capo di parecchie ore, mettere dell'ordine in quella confusione. Le vittime furono trasportate nelle loro famiglie, alla stazione di polizia, nelle farmacie o negli ospedali. Questa catastrofe cagionò una viva emozione nel quartiere est di New York ove ebbe luogo.

Necrologio pedagogico. — Il giorno 27 marzo cessava di vivere, nell'età di 79 anni, l'esimio incisore cav. *Felice Ferri*, professore di disegno da ben oltre 40 anni. Fu modesto quanto valente artista, probo, schietto, frugale, operosissimo, e la scuola di Lugano perde in lui il suo docente più anziano e venerato. Degno concittadino degli Albertolli, dei Mercoli e di più altri illustratori del patrio Ticino lascia dietro di sè un bel nome e copiose opere del suo bulino, tra cui la ricca e pregevole collezione — che stava compiendo coll'ultima tavola — dei celebrati bassorilievi delle porte di S. Lorenzo, destinata a figurare alla Mostra nazionale di Zurigo. Quest'uomo venerando morì sul campo dell'onore, chè appena una settimana prima recavasi ancora, benchè a fatica, a compiere il suo dovere nella scuola. La sua salma riposa in pace nel natio Lamone, accanto alle ceneri de' suoi maggiori.

Sull'origine dell'uomo. — Traduciamo dall'*Educateur* della Svizzera Romanda:

L'idea dell'*origine animale* dell'uomo è già antica. Le tradizioni primitive dell'Assiria facevano derivar l'uomo dal *pesce*. L'origine *scimiatica* sostenuta (ipoteticamente — n. d. R.) da

Darwin era già stata indicata nel secolo scorso da Lamarck. Secondo un recente lavoro di Mortillet il precursore dell'uomo sarebbe l'*antroporitéco,* l'ometto del periodo *antiglaciale*. Ma ecco venirci innanzi oggi un naturalista che sostiene l'*origine vegetale* degli animali e dell'essere umano. In questo sistema il capo-stipite dell'uomo non è più la scimia, sibbene un *tronco d'albero*. L'autore di questa bizzarra ipotesi è il sig. Renooz, che sviluppa le sue deduzioni in un'opera intitolata: « L'*origine degli animali*, storia dello sviluppo primitivo, nuova teoria dell'Evoluzione contraria a quella di Darwin » (vol. in 8.° presso Báillère). Contiene delle figure in cui vedonsi dei *tronchi d'alberi più uomini che le scimie,* secondo l'espressione dell'autore. — Dopo l'origine animale, l'origine vegetale. Verrà senza dubbio e presto la volta dell'origine minerale!

Tiri federali. — L'istituzione dei tiri può dirsi eminentemente svizzera; chè essa vi è più che cinque volte secolare. Zurigo, p. e., ne diede uno nel 1447, dopo la famosa guerra civile, destinato a ravvivare il sentimento della patria e della fratellanza. Nel 1452 il tiro ebbe luogo a Sursee, nel 1453 a Berna, nel 1458 a Bienne. In questo stesso anno ne diede uno la città di Costanza, che fu causa della guerra dei *plapparts*. Parecchi altri tiri furono tenuti in varie parti della Confederazione d'allora in poi; ma quelli organizzati dall'attuale Società dei carabinieri, fondata nel 1822, cominciarono due anni dopo, cioè nel 1824 in Aarau. Lo ebbero poi: Basilea nel 1827, Ginevra nel 1828, Friborgo nel 1829, Berna nel 1830, Lucerna nel 1832, Zurigo nel 1834, Losanna nel 1836, San Gallo nel 1838, Soletta nel 1840, Coira nel 1842, Basilea nel 1844, Glarona nel 1847, Aarau nel 1849, Ginevra nel 1851, Lucerna nel 1853, Soletta nel 1855, Berna nel 1857, Zurigo nel 1859, Stanz nel 1861, Chaux-de-Fonds nel 1863, Sciaffusa nel 1865, Svitto nel 1867, Zug nel 1869, Zurigo nel 1872, San Gallo nel 1874, Losanna nel 1876, Basilea nel 1879, Friborgo nel 1881, e finalmente *Lugano* dal 7 al 18 luglio prossimo, e sarà il 30.° della serie sotto gli auspicî della moderna Confederazione.

A proposito riportiamo dal *Bollettino Storico* del 1879: « Nell'anno 1583 i Reggenti e borghesi di Lugano avvisavano i Cantoni Sovrani ch'eglino avrebbero tenuto ogni domenica, durante

l'estate, un tiro, e pregavano i Superiori a voler regalare ogni anno alcuni ducati per premio, non essendo nel caso la Comunità di elargire doni tali per stimolare i tiratori. La domanda veniva inserta a protocollo ben volontieri. Nel seguente anno Giovanni Maria Castoreo, a nome dei tiratori luganesi, rinnovava la già fatta domanda, ed ogni Cantone elargiva 2 ducati, alla condizione di non esservi sempre astretti nell'avvenire, e coll'ingiunzione di non adoperare che moschetti lunghi ».

Frastagli. — Il Ministero italiano, sulla proposta della relativa Commissione, assegnò anche pel corrente anno il *sussidio* di lire 12,000 all'*Istituto di M. S.* fra gl'Istruttori d'Italia residente a Milano. Pari somma crediamo sarà pure continuata a quello di Torino. Anche alla Società generale di M. S. in Como venne accordato un sussidio di L. 1500. A nessuna di queste Società, largamente sussidiate, vengono imposte condizioni speciali dal Governo.

— Dalla *Società Pedagogica* di Lombardia venne aperto il *concorso*, fino al 31 dicembre prossimo, col premio di L. 500 e di una medaglia d'oro, pel miglior lavoro sul tema: « Quali più efficaci pratiche educative debbono associarsi agli istituti d'ammaestramento popolare per destare e rinvigorire nell'età della puerizia e dell'adolescenza i sentimenti e gli abiti dell'uomo onesto e del buon cittadino ».

— Nella Camera dei Comuni d'Inghilterra, il Deputato Anderson presentò un progetto di legge intento a proibire il *tiro ai piccioni*, sotto pena di grosse multe in certi casi, e di prigionia in certi altri. A grande maggioranza fu votato in prima lettura — e lo sarà anche definitivamente. È un atto di educazione pubblica che dovrebb'essere imitato dovunque vige il triste divertimento di tormentare quegl'innocenti animali. — E da noi quando si farà rispettare davvero e in ogni luogo il dispositivo della legge comunale che attribuisce ai municipii, fra tante altre belle cose, anche la repressione dell'abuso di *mali trattamenti e crudeli in pubblico verso le bestie, e di macellare in pubblico?*

— È morta testè a Oporto (Portogallo) una maestra nella *matura* età di 108 anni, e che aveva esercitato con molto zelo fino ai 100 la sua nobile professione. Ella non potè risolversi

se non al compimento del secolo a cedere la classe alla sua figlia, che pure contava già la bella età di 76 anni, e che l'aiutava come sotto maestra. Maria dos Rosas è il nome di questa istitutrice secolare, unica senza dubbio negli annali della classe insegnante.

— Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Cantonale* ha deliberato di erogare sugli utili del 1882 le seguenti somme a titolo di beneficenza: Fr. 2500 per premio al Tiro federale in Lugano; fr. 400 per sussidio ad operai ticinesi bisognosi, espositori a Zurigo; franchi 400 per due borse a poveri sordomuti; fr. 800 per sussidio ai Comitati per la cura marina dei poveri scrofolosi di Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio; fr. 1100 all'ospedale di Bellinzona; fr. 300 a quello di Locarno. Totale fr. 5500 degnamente impiegati.

— Corre voce che il sig. cons. fed. Droz abbia elaborato, e sia per mandare alla stampa, un *manuale di civica* per le scuole primarie superiori, secondarie e di perfezionamento. Sarebbe certo il benvenuto, essendo il già maestro sig. Droz persona assai competente a trattare siffatta materia.

Interessi sociali.

Coi primi del venturo maggio il Cassiere della *Società Demopedeutica* staccherà i soliti assegni postali per le tasse del 1883 verso quei soci ed abbonati all'*Educatore* che non gliele avranno fatte pervenire prima direttamente.

Non sarà superfluo intanto ricordare — a scanso d'equivoci — che i *Soci ordinari* pagano fr. 3. 50; gli *abbonati* non maestri fr. 5.50, e gli *abbonati maestri* fr. 2. 50 (i maestri *soci* pagano fr. 3.50) e ricevono l'*Educatore* per l'anno intiero, e l'*Almanacco popolare* che uscirà in dicembre. — I *soci perpetui*, cioe quelli che versarono od intendessero versare adesso, fr. 40 sono esenti d'ogni tassa ulteriore.

Fra i nuovi *soci perpetui* registriamo il signor maestro *Vincenzo Papina*, degente a S. Francisco, direttore e proprietario dell'*Elvezia*, giornale della Colonia svizzera in California.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.